

Piero Gavinelli

Un'avventura da vivere insieme

Lo scautismo si presenta



Prima edizione: ottobre 2010
Copyright © 2010 by Il corno di Kudù
Borgomanero (NO), Italy

E-mail: ilcornodikudu@intercom.it

Stampato in proprio

E' permessa la riproduzione citando la fonte

Piero Gavinelli

Un'avventura da vivere insieme

Lo scautismo si presenta





UN IDEALE DI VITA

Lo scautismo si rivolge a ragazzi dai 7-8 anni fino ai 20-21, articolandosi in tre fasce di età (o "branche"): da 7-8 a 11 anni i bambini e le bambine vivono nel "branco" o nel "cerchio" come lupetti o coccinelle; dagli 11-12 ai 16 anni ragazzi e ragazze sono nel "reparto" come esploratori e guide; dai 16-17 ai 20-21 i giovani, uomini e donne, sono nel "clan" come rovers e scolte.

La proposta scout pur identica per tutti i ragazzi del mondo, può essere vissuta nei diversi contesti culturali e religiosi: i suoi principi ispiratori universali, sono sintetizzati nella Promessa, nella Legge scout e nel Motto.

La **Promessa**, infatti, recita:

"Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese;*
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;*
- per osservare la Legge scout".*

Con questa Promessa, pronunciata a circa 12 anni il ragazzo non solo "entra a far parte della grande famiglia degli Scouts", ma si impegna di fronte a Dio ed al mondo, forte della fiducia che sente riposta in lui e della libertà con cui aderisce a questo ideale, per giocare un ruolo responsabile nella vita. Il ragazzo mette in gioco il suo onore, sapendo che lungo questa strada impegnativa l'importante non sarà mai l'essere arrivato, quanto fare del proprio meglio.

Un impegno senza termine, "se piace a

Dio per sempre”, “una volta scout, sempre scout”.

La **Legge** è un breve decalogo di atteggiamenti interiori e di valori morali che danno una direzione al ragazzo, proposti in chiave positiva per accentuarne la percorribilità:

“La Guida e lo Scout:

- 1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;*
- 2. sono leali;*
- 3. si rendono utili e aiutano gli altri;*
- 4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;*
- 5. sono cortesi;*
- 6. amano e rispettano la natura;*
- 7. fanno obbedire;*
- 8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà;*
- 9. sono laboriosi ed economi;*
- 10. sono puri di pensieri, parole e azioni”.*

Il **Motto**, diverso a seconda dell’età, in una sola parola sintetizza il positivo atteggiamento verso la vita e gli altri:

“Eccomi” e **“Del nostro meglio”** per i lupetti e le coccinelle;

“Siate pronti” per gli esploratori e le guide;

“Servire” per i rovers e le scolte.

Ottimismo e concretezza

Lo scout guarda al lato positivo in ogni cosa, scopre il buono che c’è in ciascuno; rifiuta tutto ciò che offende l’uomo e lo rende schiavo, cominciando dalle cattive abitudini, dalla pigrizia, dallo scetticismo, dall’indifferenza, fino a respingere la violenza, la prepotenza ed ogni sorta di in-

giustizia. Guarda alla vita come ad un "grande gioco", con spirito di avventura, "butta il cuore oltre l'ostacolo", dà un calcio all'"im"possibile; accetta anche l'insuccesso, non come sconfitta ma come stimolo a rialzarsi e ricominciare; ha il coraggio della fatica, della costanza e della fedeltà nelle piccole come nelle grandi scelte, consapevole che la coerenza ai grandi ideali si dimostra nelle piccole cose di ogni giorno.

Amore per il creato

Lo scout ama la vita, gode della bellezza, in particolare scopre la bellezza della natura, il grande libro che Dio ci ha dato perché, attraverso di essa, scopriamo la Sua bellezza: rispetta la natura, ne segue i ritmi, la osserva con stupore ed umiltà e così impara l'attesa, acquista il senso del limite, lo spirito di sacrificio; prova timore verso ciò che è più forte di lui, ma anche gode i silenzi della natura e si apre alla contemplazione. Sapendosi creatura si sente parte del mondo creato e di esso responsabile; sente, perciò, l'urgenza di agire per la sua difesa e salvaguardia, ed inizia avendo cura di se stesso, della propria persona, del proprio corpo.



Spirito di servizio

Lo scout non tende soltanto ad “essere buono”, ma piuttosto ad essere attivo nel fare il bene; si guarda intorno con attenzione e per rendersi utile cerca di approfondire le sue competenze, capacità progettuali ed abilità tecniche: ne potrà scaturire non solo un forte senso del proprio dovere, ma anche una più matura professionalità e la coscienza che il lavoro va vissuto come servizio. La famosa “buona azione” è scuola di attenzione agli altri; gratuità, generosità ed altruismo divengono gradatamente vero e proprio spirito di servizio, capacità di donare e di donarsi.

Senso di responsabilità

Lo scout ha il coraggio della lealtà, della sincerità, dell’impegno, ed è pronto ad assumersi le proprie responsabilità come nel piccolo gruppo di amici, così nella vita. Nella piccola comunità gioca un ruolo attivo, in armonia con gli altri ed imparando a lavorare insieme; quest’attitudine lo aiuterà, poi, ad inserirsi con originalità nel contesto sociale e politico in cui avrà occasione di vivere, ad operare disinteressatamente per il bene comune, a partecipare alla vita sociale come cittadino attento, capace di collaborare con quanti sono animati da buona volontà, valorizzando ciò che unisce, senza intolleranze o integralismi.

Pace e fraternità internazionale

La diversità delle idee e dei valori non sarà un ostacolo o una barriera, ma sarà vissuta



come occasione di dialogo, nella consapevolezza che la pluralità, rispettosa delle diverse individualità, costituisce reciproco arricchimento. Le prime esperienze di contatti con ragazzi di tutto il mondo allargano l'orizzonte dello scout, che si sente così "cittadino del mondo"; lo scout ha, quindi, rispetto degli altri ed in ogni uomo vede un possibile amico a cui guardare con fiducia; ha fortissimo l'istinto della pace e guarda al mondo intero in una visione di mondialità intesa come fraternità internazionale: sente come sue le problematiche globali del rispetto dei diritti dell'uomo e dei popoli, del dialogo e del superamento dei conflitti, dello sviluppo e della solidarietà.

L'autoeducazione

L'intuizione del fondatore è qualcosa di assai semplice: osservare il ragazzo per coglierne i desideri e le attese profonde, far leva sulle sue capacità e qualità ed offrirgli occasioni stimolanti in grado di valorizzarle. Educare non significa, quindi, inculcare valori, idee, comportamenti, ma favorire l'autoeducazione, aiutando il ragazzo a "tirare fuori" il positivo che ha in sé, in un contesto di esperienze vissute volentieri e liberamente, insieme ad altri amici suoi pari e guidato da un adulto educatore (il "capo"). Il compito del capo "è quello di far esprimere liberamente ciascun ragazzo scoprendo ciò che vi è dentro, e quindi di prendere ciò che c'è di buono e di svilupparlo", sapendo che "anche nel peggiore carattere c'è il 5% di buono. Il gioco consiste nel trovarlo e quindi svilupparlo fino all'80-90%".

La fiducia, chiave di ogni relazione educativa

Il capo che accompagna i ragazzi ha un ruolo decisivo: deve essere per loro non tanto un maestro quanto piuttosto un fratello maggiore, deve sapersi fare "uomo-ragazzo", capace cioè, di vivere insieme con loro le esperienze che propone. Nel servizio educativo il capo si gioca per intero testimoniando le scelte ed i valori che lo sostengono. Alla base del rapporto capo/ragazzo ci sarà, pertanto, la fiducia, da dare ai ragazzi prima ancora di poterla meritare da loro. Il gruppo scout diviene così un ambiente educativo gioioso e stimolante, capace di formare il carattere e la personalità dei ragazzi inducendo in loro una seria autodisciplina, il senso del do-

vere e della lealtà, la cura ed il rispetto della propria persona e degli altri, l'amore per il creato e la vita all'aria aperta, uno stile di vita essenziale e sobrio, l'amore per la libertà e la capacità di assumersi le proprie responsabilità nel mondo, la disponibilità a rendersi utili ed aiutare gli altri, la generosità e la gratuità che si trasformano in spirito di servizio.

La proposta religiosa come via alla felicità

Una religiosità che porta a riconoscersi figli di Dio ed a voler utilizzare al meglio la vita ed i talenti che ci ha donato: B.-P. non ha voluto associare lo Scautismo ad una confessione religiosa per non creare ostacoli all'universale fraternità, ma, da persona di fede riteneva la dimensione religiosa determinante per la felicità di ogni uomo ("Se vuoi veramente intraprendere la strada verso il successo, cioè verso la felicità, devi dare una base religiosa alla tua vita") ed invitava tutti gli scouts del mondo a vivere con gioia e fedeltà ciascuno la propria esperienza religiosa: "Gioca nella squadra di Dio".



COSA E' LO SCAUTISMO?

Ci sono oltre 38 milioni di bambini, ragazzi ed adulti, uomini e donne che in 216 paesi e territori del mondo sono scouts e guide.

Lo Scautismo e il Guidismo sono un movimento mondiale

- di giovani
- per i giovani
- educativo
- che esprime un ideale di vita.

Fin dalla loro fondazione lo Scautismo e il Guidismo sono, nel loro complesso, un movimento educativo non formale di giovani che si propone come obiettivo la formazione integrale della persona secondo i principi ed i valori definiti dal suo fondatore Lord Robert Baden-Powell, attualizzati oggi dall'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM/OMMS - World Organization of the Scout Movement) e dall'Associazione Mondiale delle Guide Esploratrici (WAGGGS/AMGE - World Association of Girl Guides and Girl Scouts).

Lo scautismo è quindi un movimento..... in movimento ed è il più numeroso al mondo e con la maggior diffusione territoriale.

Attraverso la fantasia, il gioco, l'avventura la vita all'aria aperta, l'esperienza comunitaria, la progressiva ricerca di senso della vita e lo sviluppo della dimensione sociale e spirituale, lo scautismo risponde alle tante e autentiche domande dei giovani sulla vita e sul crescere in essa.

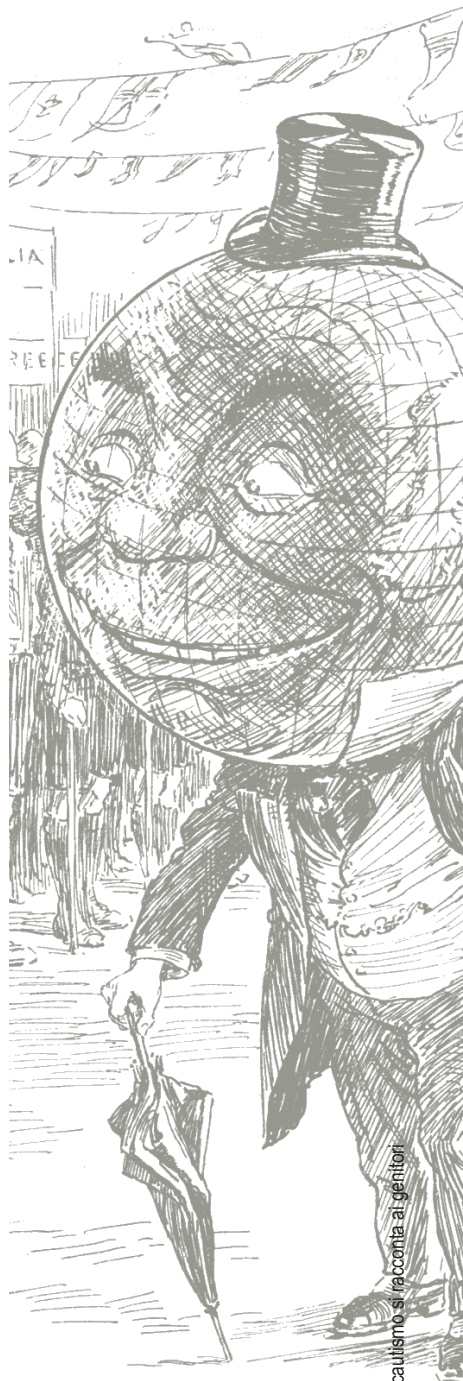
Lord Robert Baden Powell, B.-P per tutti gli



scouts, nasce il 22 febbraio del 1857 a Londra e nella concretezza del suo linguaggio e delle sue intuizioni pedagogiche, aveva indicato in "quattro punti" i fondamenti del metodo scout: "formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio del prossimo", qualità semplici, ma necessarie per formare un uomo libero ed un buon cittadino.

Diffusosi velocemente in tutto il mondo immediatamente dopo la sua fondazione nel 1907, durante la seconda guerra mondiale lo scautismo è stato sciolto in molti paesi europei dal nazismo e dal fascismo. In Italia, negli anni dal 1926 al 1943 (il periodo chiamato della "Giungla silente"), centinaia di scout hanno continuato la loro attività in clandestinità. In questa dimensione sono da ricordare in particolare due gruppi: il "Luperciale" a Roma e le "Aquile randagie" a Milano.

A sottolineare l'educazione all'impegno sociale, è significativo ricordare che molti dei leaders politici nei vari paesi del mondo sono stati educati nello scautismo. Il Parlamento Italiano per l'azione educativa svolta a favore dei giovani in tutto il mondo, ha assegnato congiuntamente alle due organizzazioni mondiali dello scautismo il Premio Parlamentare per l'Infanzia, che è stato consegnato ai rappresentanti dei Comitati Mondiali in occasione della Giornata Nazionale per l'Infanzia il 20 novembre 2005.



LO SCAUTISMO CATTOLICO IN ITALIA

Nel **1916**, ad opera di **Mario di Carpegna**, aristocratico appartenente alla "Guardia nobile" del Papa, fu fondata l'**ASCI** (Associazione Scautistica Cattolica italiana) con approvazione pontificia e la nomina di un Assistente Ecclesiastico.

Fin dall'origine la formazione cristiana dei ragazzi è stato uno dei punti centrali dell'educazione scout, vissuta secondo la sensibilità del tempo: l'educazione dei giovani in quegli anni, infatti, non era pensabile al di fuori di una prospettiva e di una impostazione di tipo cristiano.

Questo punto di partenza, tuttavia, rimarrà sempre ben chiaro nella tradizione educativa dello scautismo cattolico, costituendo ancor oggi una delle sue peculiarità più importanti: la consapevolezza che ogni itinerario educativo proposto ai ragazzi è inserito in una prospettiva antropologica che si ispira alla visione cristiana dell'uomo e che costituisce nel contempo un'occasione di ulteriore crescita nella fede cattolica.

L'Associazione agli inizi del novecento continuava a crescere velocemente, anche se in quei primi anni, non aveva vita molto facile.

Si arrivò così, durante il fascismo, ai decreti di scioglimento delle associazioni giovanili che non accettavano di divenire opere di regime e così, nel quadro degli accordi che si andavano configurando fra Stato e Chiesa, non fu possibile salvare lo Scautismo.

L'Asci fu sciolta, ma non morì del tutto.

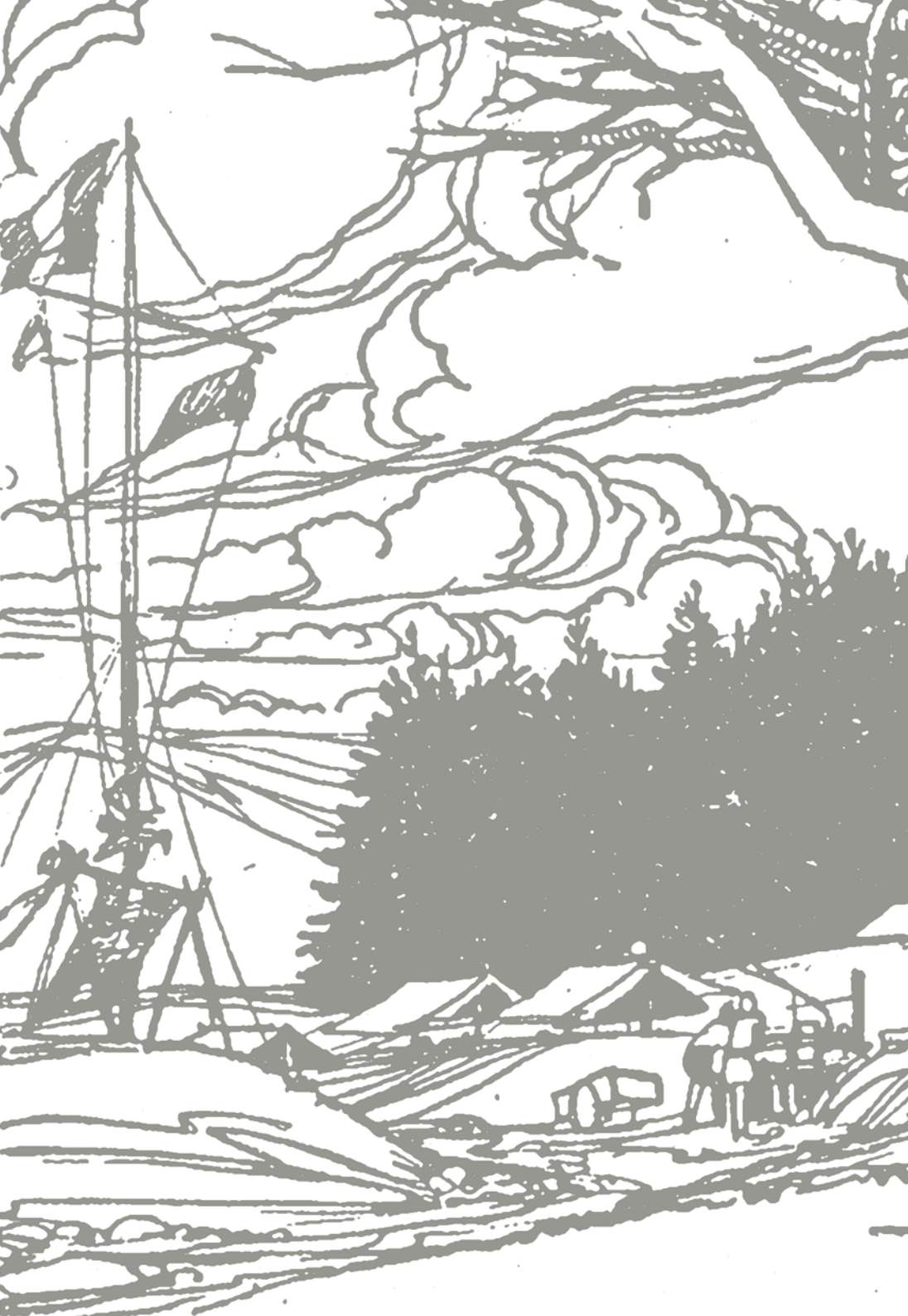
Molti gruppi continuarono in clandestinità fino alla seconda guerra mondiale, durante la quale molti degli scout che operavano nella clandestinità si adoperarono al fianco della Resistenza e per la salvezza di numerosi ebrei perseguitati.

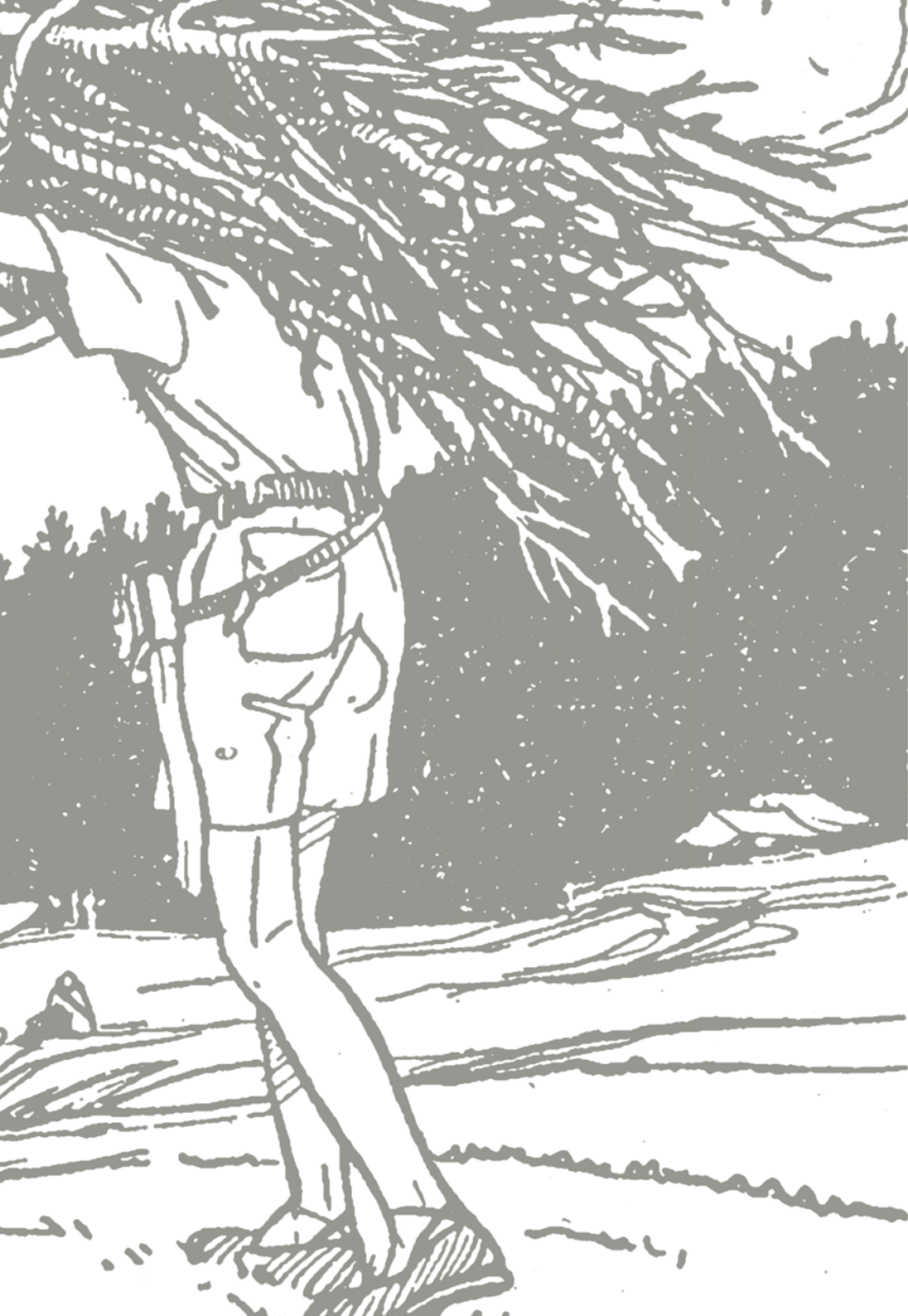
Nel **1944**, mutata la situazione l'Asci rinacque come associazione autonoma. Nello stesso anno a Roma era nato il primo nucleo dell'**AGI** (Associazione Guide Italiane) ad opera di alcune giovani e di qualche assistente.

Nel dopoguerra le due associazioni conobbero una fase di rapida crescita, in un clima di leale collaborazione ed interazione con la Chiesa; in entrambe si veniva strutturando la formazione dei capi e lentamente ci si apriva ad una crescente collaborazione fra le due stesse associazioni, caratterizzate da una forte attenzione ai ragazzi, al linguaggio per dialogare con loro senza troppi formalismi: la ventata del '68, che provocò il crollo di molte aggregazioni nel mondo giovanile, fu assorbita dallo Scouting cattolico in maniera quasi indolore, forse perché già abbastanza preparata ai cambiamenti in atto.

Anche all'interno della Chiesa, durante la stagione di rinnovamento culminata nel Concilio Vaticano II, lo Scouting si è trovato al passo coi tempi, in un certo senso quasi in anticipo; i grandi temi del Concilio (l'immagine di Chiesa come "popolo di Dio" ed il nuovo ruolo riconosciuto ai laici, l'attenzione al mondo ed ai problemi dell'uomo, la forte centralità della Parola di Dio ed una nuova sensibilità liturgica, ed infine, anche il nuovo spirito missionario) sono, infatti, realtà tutte molto congeniali allo spirito ed all'esperienza dello Scouting cattolico in Italia.

Il clima culturale del dopoguerra, il nuovo ruolo della donna nella società e nella Chiesa, lo stesso rinnovamento conciliare, hanno creato successivamente l'occasione favorevole per la nascita di un'unica associazione di guide e scout cattolici nella quale potessero convivere, nel rispetto reciproco e secondo il principio della coeducazione, ragazzi e ragazze: era il **1974**, nasceva l'**AGESCI**.





CHI SIAMO

L'Associazione Guide E Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), è un'Associazione educativa secondo i principi e il metodo dello scautismo, aperta a ragazzi e ragazze tra gli 8 e i 21 anni, senza preclusione alcuna. L'AGESCI collabora con le famiglie offrendo ai ragazzi/e attività ed esperienze che tendono ad una formazione globale della persona, tenendo conto delle esigenze alle varie età.

Attraverso la FIS - Federazione Italiana dello Scautismo - cui appartiene insieme all'Associazione non confessionale CNGEI, l'AGESCI fa parte dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM) per la parte maschile e dell'Associazione Mondiale delle Guide (WAGGGS) per la parte femminile.

L'AGESCI contava nel 1997 circa 195.000 aderenti, organizzati in Gruppi e suddivisi in Branche secondo gli archi di età.

L'AGESCI chiede ad ogni associato una quota annua di censimento (Euro 28,50) con la quale contribuire all'organizzazione e che permette l'invio di una rivista mensile e una copertura assicurativa per gli infortuni.

In ogni Gruppo ci sono in genere queste Unità:

BRANCO di Lupetti e Lupette e **CERCHIO** di coccinelle (8/11 anni)

REPARTO di Esploratori e Guide (misti o monosessuali) (11/16 anni)

CLAN di Rovers e Scolte (16/21 anni)

Il Gruppo è animato da una équipe di adulti responsabili delle varie Unità e da sacerdoti che collaborano come Assistenti: la Comunità Capi.

Questa Comunità analizza le esigenze e i problemi del territorio in cui opera ed elabora le linee educative che sottolineano gli obiettivi da raggiungere e le proposte di attività concrete da realizzare con i ragazzi/e.

LUPETTI e COCCINELLE

La vita scout può cominciare a 8 anni.

A questa età i bambini e le bambine possono entrare in speciali Unità chiamate BRANCHI (per i lupetti) o CERCHI (per le coccinelle), nelle quali rimarranno fino a 12 anni.

Nei Branchi i bambini e le bambine vivono la loro esperienza in un "ambiente fantastico" mutuato dal "Libro della Giungla", mentre nei Cerchi viene vissuto l'ambiente "Bosco".

I Capi assumono a questo fine il nome di personaggi: per la Giungla Akela, Bagheera, Kaa, Baloo ecc., per il Bosco Arcanda, Mi, ecc.

"Il gioco - scriveva Baden-Powell - è la cosa più importante nella vita di un bambino" ed è quindi attraverso il gioco che ai Lupetti e alle Lupette si insegnano quelle "piccole cose che li renderanno capaci di compiere un giorno grandi cose per davvero".





I bambini sono organizzati in “sestiglie”. I motti dei Lupetti e delle Coccinelle (“DEL MIO MEGLIO” ed “ECCOMI”) sottolineano l’impegno a migliorare se stessi (ad esempio acquisendo capacità che vengono sottolineate dalla possibilità di fregiarsi di un distintivo di “specialità” sulla manica del camiciotto), ad aiutare gli altri e nell’osservare le regole del Branco/Cerchio.

ESPLORATORI e GUIDE

Intorno ai 12 anni i ragazzi e le ragazze diventano Esploratori e Guide, riuniti in unità di 25/35 persone chiamate REPARTI. L’attività degli E/G è inserita in uno spirito di “Impresa permanente” dove ogni sforzo è orientato ad individuare, attraverso momenti comuni, spazi di autonomia affinché ciascuno possa trovare una sua dimensione fo e fornire il proprio contributo.

All’interno del Reparto, grande spazio hanno le “Squadriglie”, piccoli gruppi monosessuati di 6/8 persone dotati di autonomia operativa. Lo scopo di questo sistema è di dare una responsabilità reale al maggior numero possibile di ragazze e ragazze.

Ogni squadriglia è guidata da un ragazzo o ragazza (Capo sq) con maggior esperienza di vita scout.

Caratteristica delle attività del reparto è la vita all’aria aperta e in uno spirito di avventura, che richiede al ragazzo l’acquisizione di tecniche, la concretezza e la collaborazione reciproca.

Il culmine delle attività dell’anno è il “Capo estivo” durante il quale i ragazzi, vivendo in tenda e lontani dalle comodità, sperimentano la loro capacità di vivere in autonomia.

ROVERS e SCOLTE

Un gruppo di amici che continua il "grande gioco" dello scautismo.

Le guide e gli esploratori che provengono dal Reparto formano il Noviziato, gruppo di coetanei che vive con i propri Capi un anno di graduale preparazione ad uno scautismo vissuto sempre più come impegno individuale di conoscenza e di apertura agli altri.

Chi sceglie poi di continuare il cammino, dopo un anno circa firmerà la "Carta di Clan" segno della sua personale adesione ai valori dello scautismo.

I Rovers e le Scolte vivono lo scautismo come cammino personale di ricerca, di confronto, di scoperta, con l'appoggio della Comunità del CLAN.

L'esperienza più concreta e continuativa per l'autoeducazione dei ragazzi e delle ragazze è il servizio, come occasione di incontro e di disponibilità.

Il Clan vive nello "spirito della strada", perché facendo strada si ha la possibilità reale - attraverso la fatica del camminare e del portare il proprio zaino e tenda - di capire e conoscere, ma anche di staccarsi dalle situazioni comode e dalle idee acquisite per rendersi conto che non si è mai del tutto arrivati.



UN IMPEGNO PER I CAPI

Il **Patto Associativo** è la sintesi delle idee e delle esperienze via via maturate nell'ASCI e nell'AGI ed è il punto di riferimento per ogni successivo arricchimento.

I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici si impegnano a rispettarlo accogliendone i contenuti come fondamento del loro servizio educativo e come stimolo per la propria formazione personale.

Il Patto Associativo è rivolto anche alle famiglie dei ragazzi e a tutti coloro che sono interessati ai problemi dell'educazione perché possano comprendere quali siano le caratteristiche dell'Associazione.



L'Associazione

L'Associazione è un movimento di giovani in cui l'adulto, uomo e donna, impegnato nel servizio educativo offre i mezzi e le occasioni per una maturazione personale, insieme con la testimonianza delle scelte fatte liberamente e vissute con coerenza. Lo scopo dell'Associazione è quello di contribuire alla crescita dei ragazzi secondo il principio dell'autoeducazione, che è proprio dello Scouting.

Ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere al richiamo di Dio, vivendo nella storia degli uomini il dinamismo della creazione.

Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore.

La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita in comune, nella partecipazione ai grandi problemi della vita sociale. Intendiamo operare per la pace, che è rispetto e giustizia, dovunque sia necessario. La nostra azione educativa cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, non solo da quelle strutture che condizionano ed opprimono, ma anche da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie, come pure da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita.

Per attuare questo programma profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo.

Dato che un'azione educativa non può es-



Lo scouting si racconta ai genitori

sere condotta individualmente, la proposta educativa è localmente realizzata dalle Comunità Capi, momento principale della dimensione associativa, perché luogo di formazione permanente per i Capi e di sintesi della è proposta educativa.

Un progetto educativo, per essere valido, deve tener conto di tutti gli ambienti in cui vive la persona (e che spesso non ne favoriscono la crescita): per questo riteniamo necessaria una collaborazione critica e positiva con tutti coloro che sono responsabili dell'educazione e dei ragazzi.

La scelta scout

L'Associazione ha un suo metodo e valori educativi che si desumono dagli scritti di B.-P., dalle sue realizzazioni pedagogiche, dalla Legge e dalla Promessa scout.

Il Metodo scout attribuisce importanza a tutte le componenti essenziali della persona sforzandosi di aiutarla a svilupparle e a crescere in armonia.

Esso si evolve ed arricchisce nel corso della storia associativa.

Tale metodo si caratterizza per:



L'autoeducazione

Il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età; il Capo fornisce mezzi e occasioni di scelte in un clima di reciproca fiducia che evita ogni imposizione.

L'esperienza e l'interdipendenza fra pensiero e azione

Lo Scouting è un Metodo "attivo": esso si realizza attraverso attività concrete; il ragazzo è aiutato dal Capo a riflettere su tali esperienze per conoscere se stesso e la realtà così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e a conseguenti scelte autonome.

La vita di gruppo e la dimensione comunitaria

La persona sviluppa le proprie possibilità vivendo con gli altri in un indispensabile rapporto di età e di generazioni: anche l'educatore si educa a sua volta a crescere nel gruppo. In questo modo è possibile sperimentare una forma di vita fondata sul rispetto delle persone, senza esclusioni ed emarginazioni, dove ciascuno è responsabilizzato e impegnato ad una partecipazione creativa e individuale e dove si evitano competitività negative.





La coeducazione

Per meglio favorire la realizzazione della personalità riteniamo che i ragazzi e le ragazze debbano vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo artificiosamente costituito; la coeducazione non è quindi semplice stare insieme, ma il vivere una precisa proposta educativa che tenga conto nelle situazioni concrete delle realtà locali e personali.

La vita all'aperto

Il contatto con la natura insegna il senso dell'essenziale e quello della semplicità, permettendo espressioni autentiche della persona e facendo cogliere i limiti concreti e le necessità di aiuto e rispetto reciproco tra noi e con tutto il creato. Capi e ragazzi sperimentano il legame fra l'uomo e la natura come espressione di un unico disegno di Dio Creatore.

Il gioco

Esso è un momento educativo in cui, attraverso l'avventura, l'impegno e la scoperta, il ragazzo sviluppa creativamente tutte le proprie doti, cogliendo meglio limiti e capacità personali.

E' una costante e progressiva esperienza della comune aspirazione alla gioia, dispone all'entusiasmo, al senso del gratuito, all'apertura al nuovo, alla ripresa fiduciosa dopo ogni insuccesso, all'accettazione e al completamente reciproco.

Il servizio

Il valore educativo del servizio tende a portare l'uomo a realizzarsi nel "fare la felicità degli altri".

E' impegno graduale, concreto, disinteressato e costante a mettere le proprie capacità a disposizione degli altri.

La conoscenza della realtà e delle sue contraddizioni mostra come e dove operare, nello spirito di Cristo, per il bene comune dei fratelli.

La scelta cristiana

I Capi dell'Associazione hanno scelto di fare proprio il messaggio di salvezza annunciato da Cristo e ne danno testimonianza secondo la fede che è loro concessa da Dio.

Gesù Cristo è infatti la parola incarnata di Dio e perciò stesso l'unica verità capace di salvare l'uomo.

Questa salvezza, già manifestata nella resurrezione di Cristo, ci dà la speranza-cerchezza che ogni partecipazione alla



sofferenza e alla morte di Cristo, nei suoi e nostri fratelli, è garanzia di quella vita che Egli ci è venuto a portare con pienezza. Siamo così uniti dall'amore di Dio con tutti coloro che hanno questa stessa speranza e ci sentiamo responsabili, nei limiti delle nostre capacità, di partecipare alla crescita di questo corpo che è la Chiesa, in comunione con coloro che Dio ha posto come pastori.

Ci rendiamo conto delle difficoltà di partecipare alla vita di Chiese locali in cui ancora poco si sente lo spirito comunitario e avvertiamo il disagio di una realtà sociologica che talora ci presenta una cristianità intesa come "potenza del mondo"; per questo cerchiamo di essere, nella comunità ecclesiale, esperienza di continua conversione, ben sapendo che la nostra partecipazione non è motivata dalla soddisfazione umana, ma dalla fede.

Per vivere questa esperienza di fede, che deve sempre crescere e rinnovarsi nell'ascolto della Parola di Dio e nella preghiera, ci riuniamo in comunità, che trovano il loro momento privilegiato nella liturgia eucaristica e che si sforzano di informare la loro vita a uno spirito di servizio, come espressione concreta della carità.

La Comunità Capi e degli Assistenti Ecclesiastici propone dunque in modo esplicito ai ragazzi l'annuncio di Cristo: offre così una occasione perché anche essi si sentano personalmente interpellati da Dio e gli sappiano rispondere secondo coscienza.

La scelta politica

La scelta di azione politica non è un atto individuale né una opzione facoltativa, ma un impegno che qualifica l'uomo, in quanto inserito in un contesto sociale che richiede la partecipazione di tutti alla gestione del bene comune.

Un'azione educativa, proprio perché presuppone e contiene una scelta politica, non può essere neutrale ma richiede il confronto tra la realtà e la linea educativa vissuta nelle Unità.

Essa è tesa al superamento dell'individualismo (stimolato nella nostra cultura da spinte alla competitività e da condizionamenti al libero crescere della persona) attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta.

In questa prospettiva riteniamo fondamentale l'educazione alla libertà, secondo esigenze di creatività, esperienze critiche di servizio proprie della realtà giovanile.

L'educazione politica si realizza non solo attraverso la presa di coscienza di questi problemi, ma richiede un impegno concreto della comunità, rispettando l'età dei ragazzi e il livello di maturazione del gruppo.

La diversità di opinioni presenti nell'Associazione, arricchendo e approfondendo le nostre analisi, non deve tuttavia impedirci di prendere posizione in quelle scelte politiche che riteniamo irrinunciabili.

Ci impegnamo pertanto:

1) a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli



di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona umana;

2) a portare la nostra proposta educativa particolarmente là dove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento;

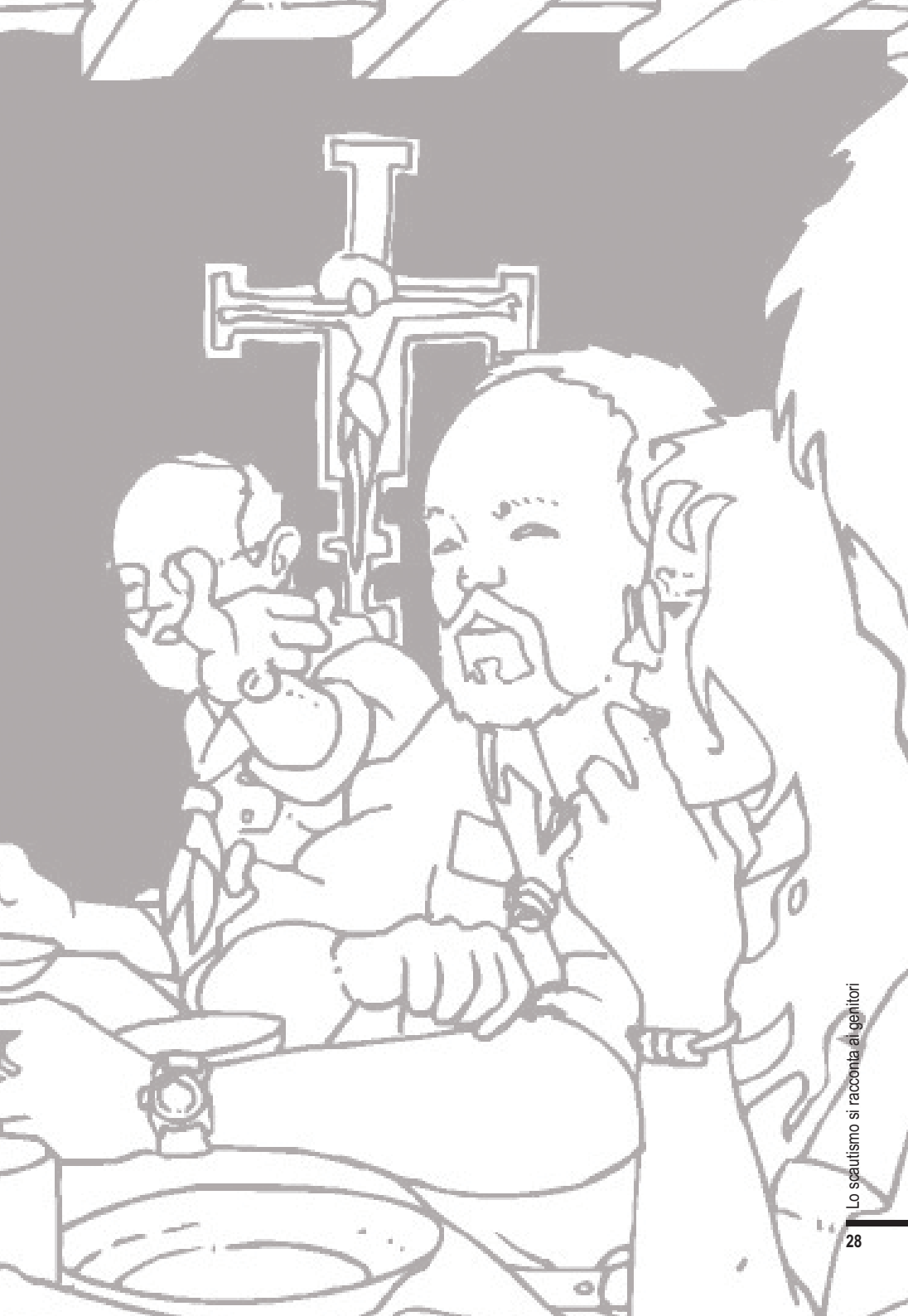
3) a rifiutare decisamente, nel rispetto delle scelte democratiche e antifasciste, quelle forme di violenza palesi e occulte che hanno l'unico scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli.

Si è dunque di fronte a realtà e scelte che chiamano in causa gli educatori in modo diretto. In questa prospettiva il Capo aiuta i ragazzi a impegnarsi concretamente e ad operare scelte personali che siano autonome e libere.

A livello individuale il Capo vive la realtà concreta del suo oggi; si sente per questo coinvolto e attivamente responsabile in ogni situazione umana, fatto irrinunciabile cui il Metodo abitua fin dalle prime fasi dell'educazione scout.

L'Associazione sa di essere una realtà nel mondo giovanile e pertanto di avere delle responsabilità nel campo civile, dove compie uno sforzo di analisi dei condizionamenti di varia natura che incidono sui ragazzi e degli ambienti in cui questi vivono e, qualora necessario, si esprime sia con giudizi pubblici che con azioni concrete.

In ciò collabora con tutti coloro che mostrano di concordare sugli scopi da perseguire e sui mezzi da usare relativamente alla situazione in esame.



VOCABOLARIETTO

ACCANTONAMENTO

Pernottamento o campo in cui si dorme in casa

ADDIACCIO

Pernottamento all'aperto senza tenda

A.E.

Assistente Ecclesiastico, il "prete" degli scouts

AGI

Associazione Guide Italiane (1943 - 1974)

AGESCI

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (1974)

AKELA

come nel "Libro della Giungla" di Kipling, indica il Capo dei Branco di Lupetti

ALTA SQUADRIGLIA (A.Sq.)

è formata dalle Guide e dagli Esploratori più grandi del Reparto, per svolgere attività "più adulte"

AMBIENTAZIONE

Spunto per attività a tema e grandi giochi

AMBIENTE FANTASTICO

traduzione pedagogica di un racconto su cui si intessono le attività dei Branco. Classico esempio è la Giungla, basata sulle Storie di Mowgli

ASCI

Associazione Scouts Cattolici Italiani (1916-1974)

BALOO

nel racconto di Kipling è il saggio orso grigio; nel Branco è l'Assistente Ecclesiastico

BIVACCO

incontro notturno attorno al fuoco. È usato anche come sinonimo di uscita con pernottamento

B.-P.

Robert Baden-Powell Lord di Gilwell (22.2.1857 – 8.1.1941), cioè il nostro fondatore

BRANCA

indica un arco di età in cui si articola una fase della Progressione Personale del ragazzo

BRANCO

Unità che accoglie bambini e bambine (Lupetti e Lupette) tra i 7 e gli 11 anni

BUONA AZIONE (BA)

una inattesa sorpresa o piccolo servizio fatto a chi meno se lo aspetta

CACCIA

giornata all'aperto vissuta dal Lupetto/a insieme a tutto il Branco

CAMPO

malgrado vi siano ancora genitori che pensano sia un premio per la promozione, è l'attività più importante dell'anno. E' un periodo in cui si dorme in tenda, si cucina, ecc., immersi nella natura e possibilmente in luoghi non affollati. Qualche volta il campo è "mobile" (Route) e prevede quindi spostamenti anche quotidiani

CANTIERE

Incontro che serve per approfondire un tema o sviluppare particolari capacità in vista di un servizio

CAPO

"E' il fratello o la sorella maggiore, perché sa ed è seguito perché è amato". Non è quindi solo un animatore o un coordinatore, ma un educatore.



CAPO SQUADRIGLIA (C.sq)

si chiama così la Guida o l'Esploratore che nella Squadriglia ha un compito di guida, animazione, coordinamento e trapasso delle nozioni.

Il Lupetto o Lupetta che è Capo Sestiglia ha funzioni analoghe verso la Sestiglia, ma con responsabilità adeguate all'età

CARTA DI CLAN

è il documento scritto da Rovers e Scolte del Clan per rendere esplicito il proprio modo di sentire e vivere le proposte del roverismo

CAPITOLO

è un'attività di Clan che impegna la Comunità anche per più riunioni e uscite ed è finalizzata all'approfondimento di un tema specifico e ad un conseguente impegno personale e comunitario relativamente agli argomenti trattati

CERCHIO

è l'Unità che comprende le bambine e i bambini dagli 8 agli 11 anni e che utilizza l'Ambiente Fantastico del Bosco e il suo simbolismo.

Nello scautismo il cerchio indica anche il modo più naturale di radunarsi perché non vi sono posti privilegiati e tutti possono guardarsi in faccia

CHALLENGE

letteralmente in inglese significa sfida. È un incontro della Branca R/S per mettere alla prova l'abilità e la preparazione tecnica dei ragazzi/e



CICG

Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo

CICS

Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo

CLAN

è una comunità composta da Scolte e Rovers che hanno scelto di vivere la proposta del roverismo/scoltismo, manifestando questa scelta con la firma della Carta di Clan

CNGEI

Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani: è l'associazione scout italiana non confessionale con cui siamo federati nella FIS

COCCINELLA

La bambina di 7-11 anni che fa parte di un cerchio

COEDUCAZIONE

Proposta di crescita comune secondo il metodo scout, rivolta a ragazze e ragazzi e secondo un progetto

COMUNITA' CAPI

ambiente di progettazione educativa per il Gruppo e di formazione per i capi. La comunità è composta da tutti i Capi del Gruppo e dall'Assistente Ecclesiastico. Familiaramente è detta Co.Ca. - da frequentare con moderazione perché dà problemi di assuefazione ...

CONSIGLIO DELLA LEGGE

momento in cui tutto il Reparto si riunisce per verificare, alla luce della Legge Scout, il risultato di un'impresa, il raggiungimento di una tappa, ecc.

CONSIGLIO DELLA RUPE

nella tradizione del lupettismo è il momento in cui il Branco si riunisce per verificare la propria vita alla luce della Legge del Branco

CUCCIOLO

è il nome dato al Lupetto/a che non ha ancora pronunciato la Promessa

E/G

Esploratori/Guide
ESPLORATORE

è il ragazzo dagli 11 ai 16 anni che fa parte di un Reparto. E' la traduzione italiana di scout

FAMIGLIA FELICE (F.F.)

è l'atmosfera in cui vive il Branco





FAZZOLETTONE

modo affettuoso per indicare il foulard scout, che è l'insegna del Gruppo, che tiene ai propri colori quanto gli appartenenti ad un clan scozzese ... E' utilissimo per mille attività, compreso togliere le pentole dal fuoco, scolare la pasta, giocare a scalpo, ecc.

FIAMMA

è una bandierina triangolare, insegna del Reparto, dei medesimi colori del fazzoletto di Gruppo e riportante al centro il distintivo AGESCI

FIS

Federazione Italiana dello Scouting: è il nome con cui l'Associazione (con il CNGEI) è registrata presso le Associazioni Mondiali dello Scouting maschile e femminile

FILONE

Suggerimenti di attività da tradurre in esperienze concrete nel quadro dell'progressione Personale (natura, formazione fisica, abilità manuale, ecc.)

F.S.E.

Federazione dello Scouting Europeo: Federazione non riconosciuta dallo scouting mondiale e della quale fa parte l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

GIGLIO

simbolo scelto da B.-P. e utilizzato a livello mondiale dal Movimento Scout

GILWELL PARK

mitica località nei pressi di Londra (Chingford), "casa madre" della Formazione Capi internazionale. B.-P., a sottolineare il legame con il luogo, scelse Gilwell per il proprio titolo di Lord

GIUNGLA

ambiente fantastico del lupettismo

GRIDO DI SQUADRIGLIA

detto anche "URLO" e' il motto scelto dalla Squadriglia per presentarsi al Reparto e al Gruppo

GRUPPO

insieme di più Unità di Branche diverse guidate da un'unica Comunità Capi e accomunate da tradizioni, attività..., ecc.





GUIDA

è la ragazza tra gli 11 e i 16 anni che fa parte di un Reparto

GUIDONE

è l'insegna della Squadriglia formata da un triangolo di stoffa bianca su cui è raffigurato in rosso l'animale scelto come emblema

HIKE

uscita individuale o a coppie in uso nelle Branche E/G e R/S, quale occasione unica di scoperta e d'avventura

IMPEGNO

Momento solenne in cui il Novizio Rover/Scolta sottoscrive la Carta di Clan

IMPRESA

è il cardine dell'attività in branca E/G

JAMBOREE

Traduzione di una parola africana che significa incontro, è il raduno che ogni 4 anni raccoglie una rappresentanza di tutti gli scouts e guide del mondo

L/C

Lupetti/Coccinelle

LEGGE SCOUT

contiene i valori proposti dallo scautismo a coloro che s'impegnano a viverli con la Promessa ed è simile in tutto il mondo. I Lupetti e le Coccinelle hanno una Legge adatta alla loro età



LUPETTO/LUPETTA

è il bambino o la bambina che gioca con il Branco (età 7-11)

MAESTRO/A DEI NOVIZI

è il/la capo del Noviziato R/S

MASCI

Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

MOTTO

è una definizione sintetica dello spirito che si vive in una determinata Branchia :

per i Lupetti/Coccinelle

DEL NOSTRO MEGLIO/ECCOMI

per Esploratori e Guide

SIATE PRONTI

per Rovers/Scolte

SERVIRE

NOVIZA / NOVIZIA

chi aspira a diventare Esploratore o Guida, e chi aspira a diventare Rover o Scolta

NOVIZIATO

quella parte della Comunità R/S in cui si prova a verificare se si vuole prendere l'impegno di essere Scolta o Rover (firma della Carta di Clan)

OMERALI

nastri di vario colore cuciti all'attaccatura della spalla sinistra, indicano nella Branchia E/G l'appartenenza ad una sq





PARTENZA

momento conclusivo della formazione scout che si manifesta con l'impegno della Scolta o del Rover a voler giocare la propria vita secondo i valori Scout ed in spirito di servizio

PATTO ASSOCIATIVO

sintesi delle idee e delle esperienze associative che servono quale punto di riferimento ai Capi per il loro servizio educativo e per le loro scelte

PISTA

insieme delle attività che formano il Programma del Branco

PREDE

impegni personali presi da un Lupetto, secondo i quattro punti di B.-P., per migliorarsi sulla Pista e crescere

PROGRESSIONE PERSONALE

sviluppo graduale e globale della persona

PROMESSA

è l'atto solenne con cui si diviene membri dell'Associazione e della fraternità mondiale scout. Lupetti e coccinelle hanno una promessa adatta all'età

RAID

attività con esplorazione di un territorio

REPARTO

unità per ragazzi/e dagli 11 anni ai 16

R/S

Rovers/Scolte

ROVER

viandante, uomo in cammino: è il giovane che fa parte di un Clan e che vive la sua esperienza di crescita

ROVER-MOOT

incontro internazionale periodico di Rover

ROVERISMO

metodo educativo dello scautismo in età Rover

ROUTE

campo estivo della Branca R/S, in genere mobile, quasi sempre avventuroso e faticoso vissuto di comunità

SALITA

passaggio ad inizio anno da una Branca a quella superiore

SCAUTISMO

il metodo educativo ideato da Baden-Powell.

SCOLTA

sentinella sugli spalti medioevali. Indica anche le ragazze tra i 17 e i 20 anni che fanno parte del Clan

SENTIERO

è il tratto di cammino da compiere attraverso le Tappe del Reparto

SERVIZIO

È l'impegno del Rover e della Scolta verso gli altri ed è la prospettiva di vita dell'educazione scout

SESTIGLIA

piccolo gruppo all'interno del Branco, composto da alcuni bambini sotto la responsabilità del Capo sestiglia (bianchi, neri, fulvi, rossi, pezzati, grigi)

SPECIALITA'

riconoscimento da parte del Consiglio della Legge di una particolare abilità sviluppata dal ragazzo

SQUADRIGLIA

piccolo gruppo all'interno del Reparto sotto la responsabilità del Capo Squadriglia, un ambiente di vita importantissimo e pieno di avventure (Aquila, Albatros, Pantere)



STAFF

pattuglia dei capi di una Unità

STRADA

è uno stile di vita rover denso di spiritualità e spirito di comunità che può improntare la vita intera

TANA

la sede del Branco

TAPPA

indica il gradino che la Guida e l'Esploratore devono raggiungere e superare per completare la propria formazione in Reparto

TOTEM

l'insegna del Branco: la sagoma in legno di un lupo fissata ad un alpenstock

TRIFOGLIO

simbolo mondiale delle Associazioni di Guide

UNITA'

È l'insieme dei ragazzi/e di una stessa Branca con i loro Capi

USCITA

giornata o fine settimana all'aperto in cui si svolgono le attività tipiche delle Branche

VACANZE DI BRANCO

È così chiamato il campo estivo dei Lupetti/e, di norma in accantonamento





VEGLIA

bivacco serale "serio", normalmente a tema. Tipica è la "Veglia alle stelle", in cui la riflessione si accompagna allo studio del cielo di notte, l'ascolto della natura, ecc.

VEGLIA D'ARMI

Momento personale di riflessione che precede gli impegni più solenni nello scautismo, quali la Promessa e la Partenza

VV.LL

Vecchi Lupi, i Capi del Branco

WAGGGS

Sigla dell'Associazione Mondiale delle Guide

WOSM

Sigla dell'Associazione Mondiale degli Scouts

WOOD BADGE

i due "tizzoni" di legno appesi ad un laccio di cuoio che si portano al collo sul foulard di Gilwell, simbolo mondiale dei Capi brevettati

LA VITA DI B.-P.

Se si vuole comprendere lo scautismo appieno, bisogna conoscere qualche cosa dell'uomo che fondò il movimento scout, uno degli uomini più genuinamente dotati di spirito giovanile che mai siano vissuti: Lord Baden-Powell di Gilwell, Capo Scout del mondo, affettuosamente conosciuto da tutti gli Scouts come "B.-P."

Robert Stephenson Smyth Baden-Powell nacque a Londra, in Inghilterra, il **22 febbraio 1857**, il giorno stesso nel quale gli americani celebravano il 125° anniversario della nascita di Giorgio Washington. Suo padre fu il reverendo H.G. Baden Powell, professore ad Oxford.

Sua madre era la figlia dell'ammiraglio britannico W.T. Smyth. il suo bisnonno, Joseph Brewer Smyth era ammiraglio in America come colonizzatore del New Jersey, ma era successivamente tornato in Inghilterra ed aveva fatto naufragio nel viaggio di ritorno a casa. Baden-Powell era così da un lato il discendente di un ecclesiastico e di un avventuroso colonizzatore del Nuovo Mondo dall'altro.

INFANZIA DI B.-P.

Suo padre morì quando Robert aveva circa tre anni di età, lasciando la moglie con sette figli sotto i quattordici anni.

Ci furono frequenti momenti difficili per la famiglia numerosa, ma il reciproco amore della madre per i suoi figli e dei figli per la loro madre glieli fece superare felicemente.

Robert visse una entusiasmante vita al-



l'aperto con i suoi fratelli, effettuando hikes e campeggi in molte contrade d'Inghilterra.

Nel 1870 B.-P. entrò con una borsa di studio a Charterhouse, un'antica scuola di Londra. Non fu uno studente eccezionale, ma certo uno dei più vivaci. Se accadeva qualche cosa nel cortile della scuola, sicuramente egli vi si trovava nel bel mezzo, e ben presto si trovò ad avere una fama come portiere della squadra di calcio di Charterhouse.

Le sue capacità di attore erano grandemente apprezzate dai suoi compagni. Ogni volta che si faceva appello a lui, era capace di metter su uno spettacolo che faceva elettrizzare tutta la scuola. Aveva inoltre un'inclinazione per la musica, e il suo dono per il disegno lo mise in grado più tardi di illustrare da sé i suoi libri.

B.-P. IN INDIA

A 19 anni prese la sua licenza a Charterhouse e immediatamente colse l'occasione che gli si offriva di andare in India come sottotenente, a raggiungere quel reggimento che aveva formato l'ala sinistra dello schieramento della cavalleria nella famosa «Carica della Brigata Leggera» nella guerra di Crimea.

Oltre che prestare un servizio militare eccellente - era capitano a soli ventisei anni - conquistò il trofeo sportivo più ambito in tutta l'India, quello per il Pig sticking o caccia a cavallo del cinghiale, con una corta lancia come sola arma. Vi renderete conto di quanto sia pericoloso questo sport quando saprete che il cinghiale selvatico viene spesso definito come «il solo



animale che osi bere alla stessa pozza d'acqua insieme alla tigre».

COMBATTIMENTI IN AFRICA

Nel 1887 troviamo B.-P. in Africa a prender parte alle campagne contro gli Zulù e più tardi, contro le fiere tribù degli Ashanti e dei selvaggi guerrieri Matabele. Gli indigeni lo temevano tanto che gli dettero il nome di «*Impeesa*», il «*lupo che non dorme mai*», per il suo coraggio, per la sua bravura di esploratore e per la sorprendente abilità nel seguire le tracce. Gli avanzamenti di carriera per Baden-Powell furono quasi automatici, tanto si susseguirono regolarmente, finché improvvisamente diventò famoso.

Era l'anno 1899 e B.-P. era colonnello. Nuvole nere si addensavano sul Sud-Africa. Le relazioni tra la Gran Bretagna ed il governo della Repubblica del Transvaal erano arrivate al punto di rottura. Fu dato ordine a Baden-Powell di reclutare due battaglioni di fucilieri a cavallo e di prendere stanza a Mafeking, una cittadina nel cuore dell'Africa del Sud. «*Chi tiene Mafeking, tiene le redini del Sud-Africa*» era un detto corrente fra gli indigeni, che si dimostrò verace.

L'ASSEDIO DI MAFEKING

Scoppiò la guerra, e per 217 giorni - dal 13 ottobre 1899 - B.-P. tenne Mafeking assediata contro un numero esorbitante di nemici, finché una colonna di soccorso si aprì, combattendo, la strada in suo aiuto arrivando il 18 maggio 1900.

La Gran Bretagna aveva trattenuto il re-



spiro per tutti quei lunghi mesi e quando finalmente giunse la notizia «Mafeking è stata liberata», impazzì letteralmente di gioia. Aprite il vostro dizionario inglese e cercate la parola «Mafeking» ed in corrispondenza vi troverete due termini, creati in quel giorno di pazzo entusiasmo, derivandoli dal nome di quella cittadina africana: «maffick» e «maffication» nel significato di «celebrazione fanatica». B.-P., ora elevato al grado di Maggiore Generale, si trovò ad essere eroe agli occhi dei suoi concittadini.

NASCITA DELLO SCAUTISMO

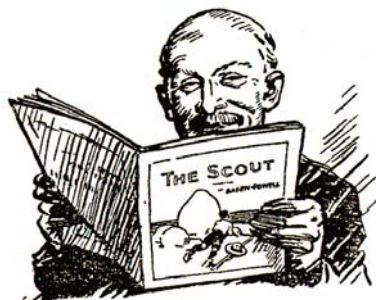


E fu da eroe di uomini e di ragazzi ch'egli ritornò in Inghilterra dal Sud-Africa nel 1901, per essere ricoperto da una pioggia di onori e per scoprire, con sua grande meraviglia, che la sua personale popolarità ne aveva riversato altrettanta sul libro *Aids to Scouting* ch'egli aveva scritto per i soldati. Era perfino usato come libro di testo nelle scuole per ragazzi

.B.-P. vide in ciò una grande occasione offertagli. Si rese conto che gli si apriva la possibilità di aiutare i ragazzi del suo paese a divenire veri uomini. Se un libro per adulti sulle esercitazioni pratiche di scoutismo poteva affascinare i ragazzi e costruire per loro un'ispirazione, quanto maggiormente avrebbe ottenuto quei risultati un libro scritto proprio appositamente per i ragazzi!

Si mise al lavoro adattando le sue esperienze dell'India, ed in Africa tra gli Zulù e le tribù selvagge. Scelse una speciale raccolta di libri e si diede a leggere la materia della formazione dei ragazzi in tutte le epoche, dagli Spartani, dagli antichi Bri-

tanni, dai Pellerossa, fino ai nostri giorni. Lentamente ed attentamente B.-P. sviluppò l'idea dello scautismo. Voleva esser certo che avrebbe funzionato, e così nell'estate del 1907 portò con sé un gruppo di venti ragazzi nell'isola di Brownsea, nella Manica, per il primo campo scout che il mondo abbia mai visto. Il campo fu un gran successo.



«SCAUTISMO PER RAGAZZI»

Dopo di che, nei primi mesi del 1908, fece uscire in sei parti quindicinali, illustrate da lui stesso, il suo "Scautismo per ragazzi", senza pensare che avrebbe messo in marcia un movimento che doveva interessare la gioventù di tutto il mondo.

Scautismo per ragazzi era appena apparso nelle vetrine delle librerie e dei giornalisti, che Pattuglie e Reparti scout cominciarono a sorgere, non soltanto in Inghilterra, ma in numerosi altri Paesi.

LA SECONDA VITA DI B.P.

Il movimento crebbe e crebbe e, nel 1910, aveva ormai raggiunto tali proporzioni che B.-P. si rese conto che lo scautismo sarebbe stato il compito di tutta la sua vita. Ebbe l'esatta percezione e la fede di riconoscere che avrebbe fatto di più per la sua Patria formando le generazioni nascenti in buoni cittadini, che dedicandosi alla formazione di pochi uomini per futuri possibili conflitti.

Pertanto dette le dimissioni dall'esercito nel quale aveva raggiunto il grado di Luogotenente Generale e s'imbracò per la sua «seconda vita», come egli chiamò la sua





vita di servizio in favore di tutto il mondo, attraverso lo scautismo.

Egli maturò la sua ricompensa nello sviluppo del movimento scout e nell'amore e nel rispetto tributatigli dai ragazzi del mondo intero.

FRATERNITA' MONDIALE

Nel 1912 parti per un viaggio attorno al mondo per incontrare gli scouts di molti Paesi. Questo fu il primo esordio dello scautismo come fraternità mondiale. La Grande Guerra venne ad interrompere tale lavoro per qualche anno, ma, con la fine delle ostilità, fu ripreso e nel 1920 Scouts di ogni parte del mondo si incontrarono a Londra per la prima riunione internazionale scout: fu il primo Jamboree mondiale.

L'ultima sera di questo Jamboree, il 6 agosto, B.-P. fu acclamato Capo Scout del mondo dalla folla plaudente dei ragazzi. Il movimento scout cominciò il suo sviluppo. Il giorno in cui compì il suo ventunesimo anniversario - divenendo così «maggiorenne» - aveva sorpassato i due milioni di iscritti, essendo praticamente diffuso in ogni nazione civile della terra. In quella occasione B.-P. fu onorato dal Re Giorgio V con il conferimento del titolo di Lord; il suo nome divenne pertanto Lord Baden-Powell of Gilwell.

Eppure per ogni scout egli rimarrà: «B.-P.», Capo Scout del Mondo.

Il primo Jamboree mondiale fu seguito da altri: nel 1924 in Danimarca, 1929 in Inghilterra, 1933 in Ungheria, 1973 in Olanda. Ad ognuno di questi Jamborees, Baden-Powell fu la figura centrale, tumultuosamente acclamato dai «suoi» ragazzi



ovunque andasse.

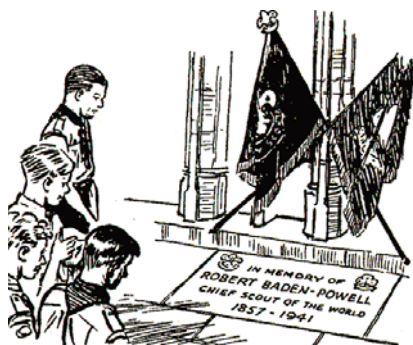
Ma i Jamboree sono stati soltanto una parte dello sforzo teso alla fraternità mondiale scout B.-P. viaggiò in lungo e largo nell'interesse dello scautismo, mantenne una corrispondenza con capi scout in numerosi Paesi e cominciò a scrivere su questioni scout, illustrando i suoi articoli e libri con schizzi e disegni di sua mano.

GLI ULTIMI ANNI

Quando in ultimo (aveva già raggiunto gli ottant'anni) le forze cominciarono a venirgli meno, B.-P. tornò alla sua amata Africa con sua moglie, che era stata la collaboratrice entusiasta in tutti i suoi sforzi e che era a capo del movimento mondiale delle guide, pure creato da Baden-Powell. Si stabilirono nel Kenia, in un angolino tranquillo, con la meravigliosa vista su migliaia e migliaia di foreste con sfondo di vette montane coperte di neve.

Là B.-P. morì l'**8 gennaio 1941**, poco più di un mese prima del suo ottantaquattresimo compleanno.

Testo di William Hillcourt



Il suo ultimo messaggio



*Cari scout,
se avete visto la commedia Peter Pan vi ricorderete che il capo
dei pirati ripeteva ad ogni ultima occasione il suo ultimo di-
scorso per paura di non avere il tempo di farlo quando fosse
giunto per lui il momento di morire davvero.
Succede pressappoco lo stesso anche a me e per quanto non sia
ancora in punto di morte, quel momento verrà, un giorno o l'al-
tro; così desidero mandarvi un ultimo saluto, prima che ci sepa-
riamo per sempre.*

Ricordate che sono le ultime parole che udrete da me: meditatele.

Io ho trascorso una vita felicissima e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice.

Credo che il Signore ci abbia messo in questo mondo meraviglioso per essere felici e godere la vita.

La felicità non dipende dalle ricchezze, ne' dal successo nella carriera, ne' dal cedere alle nostre voglie.

Un passo verso la felicità lo farete conquistando salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter "essere utili" e godere la vita pienamente, una volta fatti uomini.

Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo per la vostra felicità.

Contentatevi di quello che avete e cercate di trarne tutto il profitto che potete. Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto.

Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri.

Procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere "fatto del vostro meglio".

Siate preparati" così, a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra promessa di esploratori, anche quando non sarete più ragazzi e Dio vi aiuti in questo.

Il vostro amico

Robert Baden-Powell

